

GAETANO CAPPELLI L'ULTIMO, PIROTECNICO LIBRO DELL'AUTORE DI POTENZA (CHE ENERGIA LINGUISTICA!), IN ATTESA DEL SUO MAXIROMANZO

# La narrativa ha bisogno di baci a colazione

di MICHELE TRECCA

**B**uone notizie dal fronte narrativo, trincea di Potenza, postazione Gaetano Cappelli. Fervono alacri i preparativi per la grande offensiva di primavera. *Baci a colazione* - un piccolo e inatteso dono prima estivo, a puntate su un quotidiano, ora natalizio, in volume (Marsilio, pagg. 137, euro 16) - è un cristallino e potente squillo di tromba che preannuncia l'evento ormai prossimo del maxi romanzo della caratura di *Parenti lontani*. L'attesa non sarà delusa. Tutt'altro. *Baci a colazione* promette un lauto pasto. Ecco perché.

L'intreccio. Confermata, e affinata, la propensione pirotecnica, vera specialità dell'ultima produzione, da *Il primo* in poi, 2005-2008. Nello specifico, *Baci a colazione* è un ballo di coppie. Tre, per la precisione, ma a geometria variabile. La prima è costituita da due stelle del firmamento letterario nazionale. Entrambe, però, in stallo. Lei è Serena Drago, autrice di best seller sentimentali. Ha perso l'amore e non riesce più a scrivere. L'editore, con le casse in disarmo, pensa di scuoterla dal torpore new age in cui si è incagliata inviandole un messo amoroso nella persona di Stefano Refoschi, un tempo oggetto del desiderio di Serena e

prima di lei autore da milioni di copie, ora a corto d'ispirazione e di soldi. Debitamente incentivato, Stefano s'impegna con le armi della seduzione a restituire Serena alla classifica dei titoli più venduti.

La stessa ambizione la coltiva, però, un altro editore, giovane e rampante, che per l'ardua impresa chiama in soccorso una vecchia amica e rivale amorosa di Serena. C'è poi l'editor alle prime armi e con donna al seguito, che dovrebbe controllare le mosse di Stefano Refoschi nella raffinata *location* di un centro benessere alle terme di Saturnia. *Baci a colazione* è un intrigo letterario con gemmazione di testi, che alla fine prolifereranno con piena soddisfazione di tutti i personaggi, o quasi. Una commedia «d'amore, invidia, e gelosia e vanità e ambizione che sono le forze che, nel bene e nel male, fanno girare questa palla di mondo...».

Come un re mida della narrazione, Cappelli riesce a rendere credibile fino all'inverosimile anche la favola bella di romanzieri più dei divi cinematografici concupiti e contesi a colpi d'as-segni con tanti zeri. La grigia marginalità del panorama letterario nazionale è sotto gli occhi di tutti: restituire «a questa palla di mondo» l'aura perduta del sogno e dell'avventura è impresa di non poco conto, indice d'ottima salute creativa. L'avete mai visto

un autore esordiente modello James Dean, Porsche e codazzo di *groupie* ovvero ammiratrici adoranti al seguito? Esiste, è Stefano Refoschi, quand'era giovane.

I termini bassi, di pancia, sfrontati e irriverenti, disseminati qui e lì, come un tempo le incursioni dialettali in *Parenti lontani*, sono un efficace anticorpo contro il sentimentalismo. Tengono in tensione il linguaggio marcando le distanze sia dal capolavoro di riferimento, *Colazione da Tiffany* di Capote, sia dagli infiniti e sempre più stucchevoli epigoni. La sintassi viaggia al doppio ritmo di frasi acuminata, soprattutto i dialoghi, e periodi complessi di forte propulsione narrativa.

Nel maxi Cappelli in arrivo a primavera ci auguriamo che, contro certo rischio di claustrofobia mondana, trovino più spazio gli spaccati umili delle origini provinciali dei vari personaggi, come in *Baci a colazione* la succinta epopea di Eddo Pirrone da Altamura, Bari, il giovane editore in competizione per la conquista dei diritti del nuovo romanzo di Serena Drago. Ci piacerebbe inoltre che l'adrenalina del grottesco colpisse bersagli più subdoli della dabbenaggine e del cattivo gusto contemporaneo che non certe scimmiettature di produttori e fruitori dell'arte e della cucina cosiddette d'avanguardia.

